



LA NARRATIVA DEL PRIMO '900 : NUOVI SCHEMI NARRATIVI

Nella narrativa avviene un rivoluzionamento formale molto marcato rispetto al romanzo del periodo romantico nel quale le vicende dei personaggi si svolgevano sempre nell'ambito di precise coordinate temporali.

Questo avveniva sia nel caso di rievocazione di un periodo storico (Promessi Sposi, i romanzi di Scott), sia nel caso di una analisi della realtà sociale del presente (La Commedie Humaine di Balzac o le opere di Stendhal, di V. Hugo, di Dickens). Anche nel caso di romanzi a carattere psicologico/introspeetivo le vicende erano narrate nell'ambito delle suddette coordinate spazio temporali in un susseguirsi abbastanza chiaro di cause ed effetti (a proposito si può pensare a Madame Bovary di Flaubert).

Nel periodo decadente queste forme espressive vengono modificate, il romanzo diventa scandaglio dell'anima colta in tutte le sue manifestazioni, viene analizzata soprattutto la dimensione incoscia del comportamento umano.

I narratori si servono perciò di nuove tecniche :

Coincidenza fra l'io narrante e l'io Protagonista;

Il romanzo come scavo interiore;

il tempo e lo spazio non racchiudono più le vicende in una concatenazione di causa ed effetti;

introduzione del tempo misto, del monologo interiore, del flusso della coscienza (A stream of consciousness).

Queste nuove tematiche e tecniche espressive, si diffusero in tutta Europa e vennero adottate dai maggiori esponenti del movimento decadente: Kafka, Joyce, ecc.. In Italia i due autori che più seppero collegarsi a tali tendenze europee furono: Italo Svevo e Luigi Pirandello.

ITALO SVEVO

CARATTERI GENERALI: La Trieste del tempo, dove era nato nel 1861, faceva parte dell'impero asburgico, soffriva di gravi problemi derivanti dalle spinte irridentiste italiane e slave, ma viveva una vita culturale intensa in una zona di frontiera. Erano costanti i collegamenti con la Mitteleuropa (Vienna, Praga, Berlino....).

Il vero nome di Italo Svevo era Ettore Schmitz; lo pseudonimo che scelse, quello cioè di Italo Svevo, rivela la sua volontà di dialogo fra culture diverse compresenti nella realtà triestina e nella sua stessa persona.

Dopo aver studiato in un collegio tedesco presso Wurzburg, tornò a Trieste nel 1878, dove proseguì gli studi all'Istituto Superiore di Commercio, il suo sogno era però di diventare scrittore.

Per ragioni economiche si impiegò presso la Banca Union, dove lavorerà malvolentieri per circa 19 anni.

Intanto sviluppava il suo interesse per la cultura e la letteratura, strinse amicizia con il pittore bohemien Umberto Veruda, di cui alcuni tratti ritroveremo nella figura del Balli di Senilità.

Cominciò a scrivere sull'esempio verista, ma a poco a poco se ne allontanò. Il suo primo romanzo fu Il Delitto di Via Belpoggio a sfondo veristico dostojeskiano, seguirono Una Vita e Senilità.

Il primo di questi due romanzi fu pubblicato a sue spese nel 1902. Alla morte della madre si innamorò di una sua cugina, Lidia Veneziani, che sposò nel 1906, compiendo in questo modo un salto di classe sociale, in quanto la famiglia Veneziani era proprietaria di una fabbrica di vernici sottomarine ed il nostro Italo Svevo fu proiettato nel mondo dell'alta borghesia, dedicandosi a sorvegliare gli operai e le lavorazioni, a trattare affari.

Per un lungo periodo abbandonò la letteratura, anche se sopravvisse in lui il bisogno di scrivere.

Nel 1905 a Trieste alla Berlitz School si incontrò con Joyce, esule dall'Irlanda, il quale apprezzò moltissimo le sue qualità di letterato. Fra il 1908 e 1910 seguendo le vicende del cognato Bruno Veneziani, sottopostosi alla terapia psicanalitica a Vienna con Freud, venne a conoscenza delle nuove teorie dell'incoscio, che egli considerò importanti soprattutto per la letteratura, in quanto permettono di penetrare a fondo le contraddizioni dell'animo umano.

Durante la grande guerra condusse regolarmente i suoi affari.

Nel 1919 pose mano al romanzo che doveva dargli la fama, La Coscienza di Zeno, che venne pubblicato nel 1923. Inoltre Svevo mandò il romanzo a Joyce, che soggiornava a Parigi, e quest'ultimo si adoperò per imporlo all'attenzione degli intellettuali francesi. Grazie alla traduzione in francese della Coscienza di Zeno da parte di Valery Larbaud e di Benjamin Crémieux, Svevo conseguì grande successo. Nel 1925 il Montale scriveva sulla rivista L'Esame un articolo intitolato "Omaggio ad Italo Svevo", rilevando la novità della scrittura sveviana e le sue connaturate doti di narratore.

Italo Svevo morì l'11 settembre del 1928 in seguito ad un incidente automobilistico presso Livorno Po.

SCHEDE

LA COSCIENZA DI ZENO:

L'opera comprende otto capitoli di cui il primo è una prefazione dello psicanalista dott. S.S. che ricorda le sedute a cui ha sottoposto il paziente Zeno Cosini, al quale ha ordinato in seguito di stendere le proprie memorie.

Il secondo è un breve preambolo che si conclude con la decisione dello psicanalista di pubblicare le memorie di Zeno. Tutti gli altri capitoli fino all'ottavo ripercorrono i diversi momenti della vita di Zeno, i quali però non sono esposti secondo un ordine cronologico preciso ma per come affiorano alla coscienza di Zeno.

LA CORNICE: La cornice del romanzo è il contrastato rapporto di terapia psicanalitica aventi per protagonisti il dott. S. e Zeno: Zeno Cosini capisce di essere malato in età avanzata e si rivolge al medico per poter guarire.

FUNZIONI E STRUTTURE NARRATIVE:

S. S. è l'editore e il destinatario delle memorie e del diario di Zeno Cosini; questi assume per tutto il resto la funzione di narratore interno che si sdoppia in io narrante (Zeno vecchio che scrive) e io narrato (Lo Zeno nelle diverse fasi della sua vita protagonista della narrazione a sfondo autobiografico). Possiamo pertanto distinguere un tempo della scrittura (1915-1916) ed un tempo dell'avventura o della storia (il periodo 1857-1916). Attraverso queste tecniche narrative viene di fatto dissolta l'unità del soggetto e si crea costantemente un contrastato rapporto fra finzione//realtà, letteratura//vita, malattia//salute. La nozione di tempo lineare, cioè di vicende legate da rapporti di causa//effetto si modifica in quella di tempo misto.

LE MEMORIE DI ZENO:

Le memorie ed il diario di Zeno procedono per temi e non per rigida successione cronologica: talvolta in una stessa pagina l'io narrante rievoca periodi e stati di coscienza di epoche molte diverse fra loro, seguendo l'ordine di importanza che essi assumono nella memoria. Dopo la prefazione, in cui il dott. S riassume i motivi per i quali ha spinto il paziente a scrivere ed il preambolo in cui l'io narrante presenta il momento in cui si è sforzato di riandare con la memoria alla sua infanzia, seguono i vari blocchi tematici oggetto della narrazione:

Cap.3) Tratta il tema del fumo. Viene narrato come Zeno abbia contratto il vizio del fumo e come abbia cercato di liberarsene, senza mai riuscirci, ma soprattutto come questo sia diventato una sorta di alibi per crogiolarsi nella propria condizione di malattia;

Cap.4) Narra la morte del padre. Dopo un conflitto con il dott. Caprosich, che gli ordina di badare continuamente al padre e di tenerlo disteso, Zeno, vittima della sua inettitudine, assiste agli ultimi rantoli del proprio genitore. Quest'ultimo, non si sa se per rimprovero o in segno di affetto, alza la mano fino a schiaffeggiare il figlio. Il dubbio rimarr... sempre presente in Zeno.

Cap.5) Narra la storia del matrimonio: Zeno frequenta la casa Malfenti, in cui vede la figura protettiva del padre, e conosce le sue quattro figlie. Si innamora di Ada, che gli pare la più bella. Ma la ragazza non accetta la sua corte, mentre la famiglia Malfenti e la stessa Ada gli consigliano di fidanzarsi con Augusta, che a Zeno sembra brutta e strabica. Allontanato per la sua indecisione dalla casa Malfenti, incontra casualmente Ada che lo invita nuovamente a casa, dove ritornando trova le sorelle intente ad una seduta spiritica insieme con Guido, il suo rivale in amore.

Durante tale seduta, nel buio, scambia Augusta per Ada e gli rivela il suo amore. Perduta ogni speranza per l'atteggiamento scostante di Ada, rivolge le sue attenzioni all'altra sorella, Alberta, che gli sembra un copia di Ada.

Rifiutato anche da questa, che intende dedicarsi agli studi, alla fine accetta di sposare Augusta, che poi non risulta così brutta come credeva.

Cap.6) Narra la vicenda del matrimonio, il meraviglioso ma inevitabilmente conflittuale rapporto con Augusta, che per la sua concretezza e decisione gli sembra il simbolo della salute, mentre ritiene sé stesso malato in modo inguaribile per la sua scontentezza e la sua inettitudine. Finisce con il tradire la moglie con la cantante Carla, ma poi pentito ritorna alla famiglia.

Cap.7) Narra la storia di un'associazione commerciale con Guido, il suo rivale in amore, che ha sposato Ada. Si lega con lui di profonda amicizia, ma non riesce ad impedire che Guido giochi avventatamente in borsa, perdendo tutti i suoi averi. Per ricevere soccorso dalla famiglia Malfenti Guido finge il suicidio per due volte, ma il secondo tentativo ha un esito tragico. Zeno vuole bene a Guido, che aveva cercato di aiutare in tutti i modi, ma sbaglia funerale ed arriva quando il cognato sta per essere sepolto. Anche in questo caso non si sa bene se l'errore sia stato o no inconsciamente voluto, in considerazione delle precedenti ostilità verso Guido. Molti sono i lati oscuri della coscienza umana. Fatto sta che Ada interpreta questo suo comportamento e la successiva vincita di Zeno come un atto di ostilità verso il marito.

cap. 8) Tratta del rapporto di Zeno con la psicanalisi: la terapia non lo ha aiutato ed è per questo che ha abbandonato la cura del dott. S. In verità la malattia di cui soffre non è solo un fatto individuale, il mondo è malato alle radici e solo un'esplosione che riporti la terra alle sue condizioni di nebulosa primitiva potrà rigenerare la vita.

PIRANDELLO

Nacque a Girgenti il 28 giugno 1867: il padre gestiva alcune solfane, la madre apparteneva a una famiglia di agiati commercianti. Compiuti gli studi liceali frequentò l'Università di Roma, laureandosi poi a Bonn con una tesi sui suoni del dialetto agrigentino. Scrisse alcune raccolte di poesie Le Elegie Renane, Pasqua di Gea alla maniera carducciana. Sposatosi nel 1893 con Antonietta Portulano, appartenente ad una famiglia socia di affari della propria, si trasferì a Roma dove fino al 1922 insegnò stilistica italiana alla facoltà di Magistero, dedicandosi nel contempo all'attività letteraria.

Le sue prime composizioni furono alcune novelle "Amori senza amore" ed opere di narrativa fra cui Marta Ayala, che nel 1901 pubblicherà a puntate sulla rivista "La Tribuna" con il titolo L'Esclusa.

Nel 1904 la zolfara gestita dal padre Stefano viene distrutta da una frana. La moglie ne riporta una trauma psichico dal quale non guarirà più. La vita familiare di Pirandello verrà caratterizzata dal costante conflitto con la moglie e da un senso di frustrazione, al punto da farlo pensare al suicidio. Ma trova la forza di reagire [ha tre figli in tenera et...]. E' costretto a procurarsi lezioni private e a chiedere il dovuto compenso per le collaborazioni letterarie.

Nel 1904 pubblica sulla Nuova Antologia un nuovo romanzo, che lo render... celebre "Il Fu Mattia Pascal", seguono le novelle pubblicate sul Corriere della Sera, due atti unici (Lumie di Sicilia e la Morsa), il romanzo I Vecchi ed i giovani (1913), il romanzo Si gira (1916), che poi sarà edito nel 1925 come Quaderni di serafino Gubbio operatore.

La produzione teatrale pirandelliana inizia durante la prima guerra mondiale, nel 1917 rappresenta il Berretto a sonagli con Angelo Musco a Roma ed il Piacere dell'onestà con Ruggero Ruggeri a Torino. Sono dello stesso periodo Liolà, Pensaci Giacomino, Se non è così, Così è (se vi pare).

Nel dopoguerra riprende la produzione teatrale con la famosa trilogia (Sei personaggi in cerca di autore, 1921; Ciascuno a suo modo, 1924; Questa sera si recita a soggetto, 1930) in cui propone dei testi teatrali per discutere del teatro. Nel 1922 aveva presentato l' Enrico IV (protagonista Ruggero Ruggeri). Nel 1923 andò in scena L'uomo dal fiore in bocca e La Vita che ti diedi.

Nel 1924 chiede la tessera del Partito Fascista, forse anche per ragioni pratiche in quanto attendeva un finanziamento per il Teatro dell'Arte di Roma , dove lavoravano anche il figlio e Marta Abba, l'attrice prediletta di cui era innamorato.

Conseguì grande successo in Europa ed in America.

Il suo teatro critico contrastava certamente con la retorica nazionalistica del fascismo. Nel 1934 gli venne conferito il premio Nobel per la letteratura. Compose la trilogia finale del suo teatro (Lazzaro, La Colonia, I giganti della Montagna, che lasciò incompiuta). Morì a Roma nel 1936.

LA FORMAZIONE CULTURALE:

Lo studio della filologia in Germania non solo arricchì straordinariamente il suo bagaglio linguistico, ma lo pose a contatto con una cultura più ampia. Le correnti filosofiche irrazionalistiche soprattutto quella di Bergson influirono sulla sua concezione del mondo, soprattutto sulla distinzione fra VITA E FORME.

IL RELATIVISMO e l'impossibilità di poter contare su di una verità valida una volta per tutte; IL SOGGETTO DIVENTA L'UNO E I TANTI, ne deriva una sostanziale perdita di senso nella vita.

Nel 1909 con il Saggio sull'umorismo, l'autore precisa alcuni punti fondamentali della sua poetica: la letteratura non può essere pura ispirazione, ma presuppone sempre l'intervento della riflessione. E' proprio questa caratteristica a distinguere il riso dall'umorismo : infatti di fronte ad una situazione paradossale , in un primo momento, si sarebbe tentati di ridere, poi riflettendo sui motivi profondi che la determinano si passa dal riso al pianto. E' per questo motivo che il personaggio di don Chisciotte è eterno, la sua apparente follia è determinata dalla cultura assimilata e dai valori della società in cui vive. L'intervento della riflessione porta ad alcune conseguenze:

- 1) il superamento del principio di una verità assoluta proprio del positivismo e del verismo;*
- 2) la negazione del valore conoscitivo della ragione.*

Questo relativismo scaraventa, "deietta" l'essere umano in un mare di tenebre e dà luogo a quella esperienza che è definita della DEPERSONALIZZAZIONE, <<per cui l'uomo intermittenemente esce fuori da sè e sta a osservarsi cogliendosi in un punto, tra fisico e metafisico, di assurdità >> (G. Giudice).

Il relativismo gnoseologico ha quindi tra le altre conseguenze quella di mettere a nudo la convenzionalità dei valori accettati, dei ruoli assunti e subiti, delle istituzioni che reggono la vita associata. La condizione grottesca del piccolo- borghese, dell'uomo di Girgenti, viene assunta a metafora della rappresentazione della crisi dell'uomo contemporaneo.

EVOLUZIONE DELLA NARRATIVA PIRANDELLIANA:

Nell'Esclusa (1901) il personaggio di Marta Ayala, pur muovendosi in un ambiente piccolo borghese ben definito, è collocato in una situazione assurda (essere cacciato di casa nel momento in cui è innocente, essere disperatamente richiesto di tornare quando ormai si è ricostituito una propria vita). Ne deriva un contrasto fra apparenza e realtà, lo sfaccettarsi della verità, l'assurdità della condizione umana costretta in una forma che impastoia e soffoca la vita.

Nel Fu Mattia Pascal si ha non solo la manifestazione del sostanziale relativismo gnoseologico di Pirandello, ma anche la messa in crisi dei modi tradizionali di narrare.

La Storia narrata dal personaggio stesso, il quale approfitta delle circostanze per cambiare di identità, dimostra l'impossibilità di poter sfuggire alla prigionia della vita e conquistarsi una propria autenticità. Anzi tale tentativo si risolve nell'impossibilità di poter recuperare l'identità precedente e quindi al personaggio non resta che narrare la sua grottesca esperienza.

Nei Vecchi e i giovani viene rievocato il periodo storico successivo all'Unità, nel quale la realtà... siciliana rimane immutabile nelle sue storiche contraddizioni. Anche l'esperienza dei Fasci Siciliani viene esaminata criticamente come tentativo inutile e dannoso di un cambiamento impossibile.

In Adesso so gira viene esaminata la condizione di Serafino Gubbio operatore cinematografico, la cui vita alla fine si riduce al gesto di manovrare la manovella.

In Uno Nessuno Centomila Vitangelo Moscarda si rende conto di essere UNO E TANTI, di non avere una identità... precisa, di essere quello che appare agli altri e, nel tentativo di recuperare una sua dimensione di vita, manda in rovina la Banca che ha ereditato e si dedica alla mera filantropia.